

## **Presentazione del volume Terra e Cibo**

**Città del Vaticano, 16 aprile 2015**

Sua Eminenza Cardinale Turkson,

Eccellenza Monsignor Mario Toso,

Signore e signori,

É un onore essere qui con voi. A nome del Direttore Generale della FAO Graziano da Silva vorrei ringraziare il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per aver invitato la FAO a partecipare a questo evento.

Il volume che stiamo presentando oggi tocca il tema cruciale della fame e della sicurezza alimentare e fornisce un contributo prezioso al dibattito sul futuro sostenibile per tutti, che è al centro dell'impegno della FAO e delle Nazioni Unite, insieme al diritto al cibo, agli sprechi alimentari e ai sistemi agricoli sostenibili.

Fame e malnutrizione sono due delle maggiori catastrofi, assolutamente prevenibili, che colpiscono gran parte del nostro pianeta. Fino a quando fame e malnutrizione esisteranno, continueremo ad essere testimoni di grandissime sofferenze. Sappiamo che bisogna agire in fretta.

Proprio quest'anno ci troviamo ad un punto di svolta del percorso verso un futuro sostenibile e sicuro dal punto di vista alimentare.

È un processo che ha avuto molti passaggi cruciali:

- Il Summit Mondiale sull'Alimentazione del 1996 a Roma, dove i paesi si sono impegnati a dimezzare il numero totale di affamati;
- L'Assemblea del Millennio del 2000, quando il mondo ha individuato gli otto obiettivi di sviluppo da raggiungere nel 2015;
- Rio+20, la Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile del 2012;
- la Seconda Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, co-organizzata l'anno scorso dalla FAO e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Questo 2015 segna anche la fine del ciclo degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e l'inizio di una nuova epoca, quella degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Con gli Obiettivi del Millennio si sono fatti grandi progressi. Secondo le ultime stime FAO, dal 1990 ad oggi l'incidenza della fame è passata dal 24 al 14 per cento nei paesi in via di sviluppo.

Oltre 60 paesi in via di sviluppo – dei 132 monitorati dalla FAO - hanno già raggiunto l'Obiettivo numero 1, ossia dimezzare il numero di affamati, e altri lo raggiungeranno presto. Entro l'anno, il numero dei paesi che sono riusciti a

dimezzare la fame salirà a 72, confermando la tendenza positiva documentata dal rapporto annuale sull'insicurezza alimentare della FAO che presenteremo il prossimo 27 maggio.

La regione America Latina e Caraibi è quella che ha fatto i maggiori progressi. Abbiamo visto che l'accesso al cibo è migliorato in modo rapido e significativo in quei paesi che hanno sperimentato un progresso economico globale, in particolare in Asia orientale e sud-orientale. E poi in Asia meridionale e soprattutto nei paesi con adeguate reti di sicurezza sociale e di altre forme di protezione sociale estese anche ai poveri delle aree rurali.

Questa è la prova che la lotta contro la fame può essere vinta, e questo dovrebbe ispirare i paesi ad andare avanti, con l'assistenza della comunità internazionale, se necessario. Con il necessario impegno politico una riduzione veloce, sostanziale e sostenibile della fame è possibile.

Ma la battaglia contro la fame non è vinta. Anche se il cibo sulla terra è sufficiente per sfamare tutti - la disponibilità di cibo pro capite è aumentata del 40 per cento negli ultimi 50 anni - circa 800 milioni di persone soffrono ancora la fame.

Questi 800 milioni sono troppo poveri per comprare il cibo necessario, il che significa che non hanno accesso al mercato. È necessario garantire che tutti

abbiano i mezzi necessari per produrre cibo da soli o per comprarlo, poiché il diritto al cibo è un diritto universale.

Inoltre, la domanda di cibo è destinata a crescere, insieme alla popolazione mondiale. La FAO calcola che sarà necessario incrementare la produzione di cibo del 60 per cento entro il 2050.

Oltre che lavorare sull'aumento della produzione alimentare, la FAO è impegnata sul piano duplice della sicurezza alimentare e della nutrizione.

La sfida della nutrizione non si limita alla sconfitta della fame. Infatti, mentre alcuni mangiano troppo poco, altri mangiano troppo o male.

Il problema dell'obesità sta crescendo rapidamente in molti paesi sviluppati e in via di sviluppo. Oltre 500 milioni di adulti sono obesi oggi.

E circa due miliardi di persone soffrono di varie forme di deficienza di micronutrienti o fame nascosta.

Nel complesso, significa che circa la metà della popolazione mondiale soffre di malnutrizione.

Ecco perché la Conferenza Internazionale sulla Nutrizione - tenutasi qui a Roma a novembre - è stata così importante. Ha riportato la nutrizione nell'agenda globale mostrando che si tratta di un problema pubblico.

Come ho detto, il 2015 segnerà una tappa fondamentale del processo in corso. Quest'anno i Governi definiranno gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che poggiano su quanto si è fatto finora.

Gli obiettivi per i prossimi anni - la cosiddetta “agenda post-2015” - verranno decisi a settembre, dall'Assemblea delle Nazioni Unite a New York. I nuovi obiettivi continueranno a dare grande rilievo alla lotta alla fame ma includeranno anche il tema chiave della sostenibilità. Un elemento fondamentale per tutti i paesi, non solo per quelli in via di sviluppo.

Per la FAO, questo significa andare oltre gli impegni presi in passato. Dobbiamo puntare non solo a ridurre ma a sradicare del tutto fame e malnutrizione, rispondendo all'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon che ha lanciato la sfida fame Zero.

Una chiave per raggiungerla è avere sistemi alimentari più sostenibili. Sistemi che producano di più ma con un impatto ambientale inferiore.

Sistemi che riducano le perdite alimentari durante il ciclo di produzione, e in cui il cibo perfettamente commestibile non vada sprecato. In Europa e Nord America le perdite e gli sprechi alimentari raggiungono ogni anno 280 Kg pro capite.

Sistemi che facilitino un'alimentazione sana e promuovano la varietà alimentare, il rispetto e il recupero della biodiversità.

Sistemi che assicurino che il cibo prodotto venga distribuito adeguatamente e reso accessibile a tutti, e che siano anche in grado di non soccombere di fronte alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

Per la maggior parte dei contadini nel mondo infatti, il problema più grande è sempre lo stesso: i loro raccolti e i mezzi di sussistenza dipendono da come la natura decide di trattarli. Oltre l'ottanta per cento dell'agricoltura mondiale oggi dipende dalle piogge. Quando siccità, inondazioni, tsunami o fenomeni atmosferici estremi colpiscono, le conseguenze per la sicurezza alimentare e per il benessere delle persone possono essere molto serie.

In molti paesi in via di sviluppo l'agricoltura rimane un settore vitale per l'economia. I mezzi di sussistenza di 2,5 miliardi di piccoli contadini dipendono dall'agricoltura, e il settore rappresenta anche il 30 per cento del PIL in diversi paesi, soprattutto in Africa.

Le minacce alla sicurezza alimentare sono sempre esistite. Oggi tuttavia vediamo la situazione aggravarsi. Le perdite economiche dovute a disastri naturali sono triplicate negli ultimi dieci anni. I primi risultati di un recente studio della FAO mostrano che tra il 2003 e il 2013 i danni all'agricoltura provocati da catastrofi naturali rappresentato per lo meno il 22 per cento del valore totale.

Ma il clima avverso non è la sola minaccia: guerre e crisi economiche spesso portano devastazione nelle comunità rurali e alle infrastrutture agricole.

Lo vediamo in tanti paesi che oggi sono purtroppo teatro di guerre - come in Medio Oriente, in Syria, Sahel, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Somalia. In troppe situazioni il conflitto è uno dei fattori principali dietro fame e malnutrizione.

Prevenire e risolvere i conflitti è fondamentale per sradicare la fame e la malnutrizione. Infatti, senza la pace non si può porre fine alla fame, e senza porre fine alla fame, non può esserci pace.

La FAO riconosce il lavoro prezioso del Pontefice in questo senso, e prima di concludere vorrei proprio ricordare le parole pronunciate da Sua Santità Papa Francesco a novembre durante la conferenza sulla Nutrizione ICN2: i poveri e gli affamati vogliono dignità, non carità.

Intervenendo davanti ai delegati delle 172 nazioni presenti, Papa Francesco ha chiesto loro di impegnarsi per assicurare che le promesse di una sicurezza alimentare estesa a tutti vengano realmente messe in pratica, affermando che il diritto ad una alimentazione sana è una questione di dignità, non di elemosina.

A questo appello dobbiamo saper rispondere, e non dimenticare le centinaia di milioni di affamati che vivono in povertà estrema. Lo sviluppo sostenibile deve essere assicurato anche a loro, con dignità.